

SETTIMANA CALDA

DI ENRICO CISNETTO

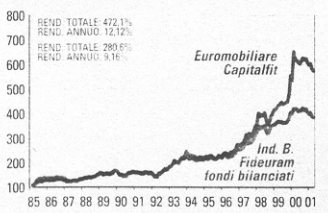
Quando il cliente resta orfano del gestore

Non capita tutti i giorni che le dimissioni di alcuni operatori di Borsa facciano crollare il titolo del gruppo a cui appartenevano. È successo nei giorni scorsi al Credem (articolo in questa pagina). Ed è un inaspettato segno di maturità del mercato, che lascia ben sperare per il futuro, ora che è passata la sbornia internettiana e tutti quelli che calcano Piazza Affari sono costretti a stare con i piedi ben piantati per terra. La perdita di queste professionalità è un segnale per i vertici e gli azionisti Credem di un problema niente affatto trascurabile, probabilmente in aggiunta a quello originato dall'uscita dalla banca di proprietà della famiglia Maramotti, senza sostituzione, del consigliere delegato Franco Bizzocchi, dopo molti anni di onorato e apprezzato servizio. Questa reazione del mercato dovrebbe ora generare tre cose di eguale maturità: segnalare adeguatamente ai clienti di Euromobiliare l'accaduto e le iniziative conseguenti; informare gli azionisti del Credem su quali contromisure il gruppo intende adottare per rimpiazzare i quadri usciti; consentire ai tre manager di costituire in tempi angloamericani la loro nuova sgr, e dar loro la possibilità di inserire nel futuro prospetto informativo i risultati delle performance conseguite in Euromobiliare.



Achille Maramotti, presidente del Credem

PRIMI DA DIECI ANNI



Nel grafico, il confronto delle performance del fondo Euromobiliare Capitalfit e la media di mercato. Euromobiliare am segue fondi e gestioni per 24 mila miliardi di lire

Carlo Gentili, direttore di Euromobiliare am. Sotto l'amministratore delegato Nicola Ricolfi: costituiranno anche una società a Londra



EUROMOBILIARE AM/ DOPO LA FUGA DEI FUND MANAGER

Il trio Ricolfi non ci Credem più

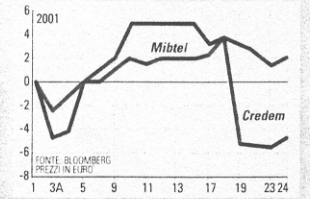
Con Gentili e Michahelles l'ad si mette in proprio. Ma sotto sotto...

Dopo le dimissioni a sorpresa di Nicola Ricolfi, Alessandro Michahelles e Carlo Gentili, il titolo Credem ha perso in Borsa più dell'8%. Una reazione certo istintiva. Ma che non tiene conto dell'ultima novità. Secondo quanto risulta al *Mondo*, infatti, il trio di money manager, da un decennio in Credem (prima della fusione a lungo nel gruppo Euromobiliare: la società di gestione si chiama Euromobiliare asset management, con Ricolfi amministratore delegato e i due colleghi come direttori), ha dato la propria disponibilità a continuare a gestire, sia pure in outsourcing, i fondi e le gestioni (in tutto 24 mila miliardi) del gruppo guidato da Achille Maramotti. Tra cui Euromobiliare risk che, nel corso degli ultimi dieci anni, si è classificato al primo posto tra i prodotti di asset allocation azionari, ed Euromobiliare capitalfit, che si è posizionato al terzo posto tra i bilanciati.

sgr, società di gestione del risparmio, di cui saranno soci pariteticamente. Non solo. Presto aprirà i battenti anche una società con base a Londra che punterà alla gestione di fondi speculativi (in particolare hedge fund). Quella di Ricolfi, Michahelles e Gentili è soltanto l'ultima di una serie di iniziative analoghe portate avanti da altri money manager italiani che hanno scelto di affrancarsi dalle rispettive strutture di provenienza per giocare la carta dell'imprenditorialità. Tra costoro Paolo Basilico (ex Giubergia Warburg, che ha fondato la Kairos), Roberto Simone (ex Intesa asset management, che con alcuni soci ha fondato la Gespafin di Lugano) e Paolo Catalfamo (ex Templeton e fondatore della società di gestione di fondi speculativi Investar). Tra le ragioni che spingono i money manager a giocare la carta dell'indipendenza, oltre alla possibilità di incrementare i guadagni, lo svincolo delle strategie di gestione dalle direttive commerciali dei vertici delle aziende di credito.

Simona Cornaglia

EFFETTO DIMISSIONI



Il Credem in Borsa, con la caduta dopo l'annuncio dell'uscita del team di gestione